



Intervento del Dirigente scolastico in occasione dell'Inaugurazione del nuovo edificio della Scuola Secondaria di 1° grado di Motta Visconti

13 aprile 2019

Sono particolarmente lieto di vivere questo momento. Non è scontato per un dirigente scolastico intercettare nella sua carriera un evento di questa portata. Vorrei esplicitare il senso di questa portata. Quello che mi è parso più importante.

In primo luogo per un motivo tutto personale.

Il mio ingresso alla Scuola Media, nel 1967, ha coinciso con una fase di carenza di spazi dell'edificio, ancora nell'assetto originario. Il rimedio fu di affittare le aule presso il Centro della Gioventù appena inaugurato. Oggi, quindi, si porta a conclusione un processo iniziato 50 anni fa, con un episodio di ampliamento dell'edificio risalente agli anni '70

Inoltre, per un motivo ancora più significativo e che richiamo utilizzando una sintesi di pochi minuti del colossale lavoro di ricerca documentale fatto dalla amica, collega e più recentemente mia insegnante ora in quiescenza, Piera Vernocchi (<https://youtu.be/cSWEA86cxuM>):

Si vede bene dal video che si tratta di Storia di persone, oltre che di documenti, incompleta certo (bisognerà forse portare alla luce ciò che manca) e non semplicemente per amore della storia. La Storia infatti è "maestra di vita" non perché permette di prevedere il futuro, ma perché ci aiuta a leggere e a comprendere quanto viviamo ora.

Cosa allora questa nostra storia ci aiuta a capire? e qui sta il significato che mi preme mettere in evidenza:

questi documenti dicono di una azione **del territorio, della società civile**, tesa a rispondere ad una esigenza che non si concretizzò subito in un edificio, si è intuito dal filmato, ma in un corso.

Mi interessa cioè dire che l'esigenza di **istruzione, oggi diremmo di apprendimento, di formazione è venuta prima e viene prima dell'Istituzione e delle strutture.**

Mi sembra ci sia questo da recuperare oggi: **la domanda** che il contesto territoriale, le famiglie fanno alla scuola e cioè e mi sia permesso di esplicitarlo così:

di poter continuare, per ciascuno degli alunni, l'atto generativo che la famiglia ha compiuto, perché questo contesto sociale, questa comunità di persone che è Motta, ma anche tutta la società sia a sua volta continuamente rigenerata.



Quindi non semplicemente questione relativa al conseguimento di un diploma o di valutazione (raggiungere la sufficienza o meno).

Allora si capisce meglio, credo, il valore_e la portata di un impegno finanziario, di idee e di energie per l'opera che si va ad inaugurare e **del perché siamo qui oggi.**

Questo impegno non ha colore o paternità particolare, è un impegno che, certamente in una dinamica di confronto di idee, deve essere unitario di tutto un contesto sociale, almeno come obiettivo. Altrimenti si gioca sulla pelle dei giovani.

A questo proposito mi preme ricordare un altro passaggio di questa storia, forse collaterale e raccolto da testimoni diretti (quindi non fissato in documenti), ma significativo e esemplificativo di quanto ho appena detto.

Il sindaco Turri (sindaco degli anni '50) esplicita l'esigenza di far nascere una Scuola serale per rispondere al bisogno di ulteriori competenze a chi già si era affacciato al mondo del lavoro, a questo punto non più agricolo, ma nell'artigianato o in fabbrica. Vengono reperiti gli spazi e soprattutto i docenti che il sindaco comunista trova fra chi non era proprio inquadrabile nel proprio partito, ma era competente

Per dire che la storia di questa scuola e di questo paese si sono intrecciate e innestate **sempre su di una lettura attenta delle esigenze e su di un tentativo di risposta tentando di ottenere il meglio.**

Una sorta di autonomia ante litteram.

Una comunità civile, infatti, non investe milioni di euro semplicemente per un diploma, Il famoso pezzo di carta, o per un "6", ma perché i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi, i giovani **detto meglio i nostri figli** divengano uomini e donne, capaci di agire e riflettere, raccogliere sfide, trovare la loro strada nei contesti di oggi e di domani, con responsabilità.

A noi, personale, insegnati e al sottoscritto, raccogliendo idealmente il testimone di chi ci ha preceduto, il compito di assolvere questo **mandato**, in un contesto che si è evoluto, mutato, con esigenze che si sono modificate certamente, ma pur sempre dovendo intercettare, prima che la mente, il **cuore dei nostri alunni** che fortunatamente rimane sempre lo stesso

Grazie

*Il Dirigente scolastico
Prof. Roberto Fraccia*